

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA AI SENDE DELL'ART. 19 DEL D.LGD. 152/2006 E ART. 6 DELLA L.R. 5/2010 RELATIVA AL PROGETTO DI NUOVO IMPIANTO AGRICOLO DI DIGESTIONE ANAEROBICA CON CAPACITA' PRODUTTIVA DI 500 SM3/H DI BIOMETANO DA REALIZZARSI NEL COMUNE DI CREMONA – **TRASMISSIONE CONTRODEDUZIONI ED OSSERVAZIONI COMUNE DI GERRE DE' CAPRIOLI**

PROPONENTE: **FRAGEA S.R.L. SOCIETA' AGRICOLA**

RIFERIMENTO PROCEDURA NEL PORTALE S.I.L.V.I.A: **VER 0158-CR**

PROT INGRESSO: **N. 4529 DEL 11.11.2022**

1. PREMESSA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il nuovo impianto di biometano di cui alle previsioni di realizzazione si troverà in Comune di Cremona, in un appezzamento di terreno agricolo ubicato tra via degli Antichi Budri e via Bosco. Tale area è ubicata in Comune di Cremona ma le ricadute non possono essere escluse nel vicino territorio del Comune di Gerre de' Caprioli. L'area oggetto di intervento è già oggi interessata da altri impianti ad alto impatto ambientale quali:

- Impianto di termovalorizzazione dei rifiuti (inceneritore) – sito soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale valida fino al 2029;
- Impianto di combustione delle biomasse – realizzato con procedura semplificata senza assoggettabilità a VIA;
- Ex discarica rifiuti solidi urbani di Cremona e Provincia, dismessa agli inizi anni '90;
- Piattaforma di raccolta e stoccaggio differenziato rifiuti del Comune di Cremona;
- Impianto di depurazione delle acque dell'area vasta della città di Cremona e Comuni confinanti, di proprietà di Padania Acque SpA (a distanza di circa 500 metri);

Il Comune di Gerre de' Caprioli è direttamente interessato nella realizzazione di tale impianto per diverse concause che potrebbero mutare l'attuale condizione ambientale, viabilistica e insediativa.

A ciò è necessario aggiungere che tale impianto è solo un primo lotto di un ampio progetto, denominato "Cremona 20/30" che è già pubblicamente noto e che, come si evince da quanto agli atti, prevederà la realizzazione di altri impianti a carattere industriale nella medesima ubicazione e nelle immediate vicinanze. Sebbene le vigenti Norme non prevedano la valutazione dell'impatto su quanto futuribile ma solo sull'esistente, risulta comunque necessario garantire già in questa fase una adeguata consapevolezza della ricaduta complessiva che i nuovi impianti avranno su un'area che possiamo già definire depressa e fragile.

2. VIABILITA'

Gerre de' Caprioli e soprattutto la frazione più popolosa Bosco ex Parmigiano, ha due principali vie di accesso: la via Bosco, provenendo da via del Giordano e via Diritta, e la via IX maggio (già tangenzialina est) in raccordo della zona est di Cremona fino al casello autostradale. I recenti studi eseguiti dal Comune in merito al traffico in entrata ed in uscita

denotano una sostanziale parità tra le due strade, sia in entrata che in uscita. Segnaliamo inoltre che, per quanto attiene la via Bosco, essa è aggravata da un traffico in transito proveniente da Stagno Lombardo/Brancere e Gerre Borghi (Cremona) che, per ragioni di brevità, prediligono tale transito per raggiungere la città.

Tali considerazioni sono utili per avviare una ampia valutazione sull'aggravio di traffico che potrà avvenire a valle della realizzazione dei nuovi impianti: di norma gli impianti di produzione di biogas/biometano sono collocati all'interno delle aziende che producono direttamente i materiali da biodigestare o comunque in prossimità delle aree agricole di produzione. L'azienda proponente il progetto non dispone, invece, nell'area oggetto di intervento e nelle aree contigue, di alcuna zona di produzione propria e/o di smaltimento dei reflui diretta. Ciò significa e comporta che tutto il materiale da compostare ed i relativi reflui (liquami, fanghi, ecc..), dovranno essere conferiti/trasferiti da/a terzi. Essendo stimate circa 84.000 ton/anno di materiali conferiti e circa 70.000 ton/anno di materiale digestato liquido e solido da smaltire, ne consegue un incremento del traffico pesante su tutto il quadrante stradale molto impattante.

Gli studi presentati agli atti parlano di circa 30 mezzi giornalieri medi in ingresso ed uscita. Tale valutazione, rispetto ai volumi sopra esposti, pare sottostimata e soprattutto non tiene in considerazione i cicli produttivi che naturalmente genereranno periodi con maggiori flussi e picchi di accesso/uscita dall'impianto che sicuramente supereranno i numeri indicati.

Oltre al volume di traffico è opportuno soffermarsi anche sulla tipologia dello stesso. I mezzi interessati da tali spostamenti sono mezzi pesanti con portate significative. Tali transiti dovranno avvenire su una rete stradale non adeguata a sostenerli in forma continuativa. Per quanto attiene Gerre de' Caprioli segnaliamo che la strada di collegamento è stata realizzata nel 1800, su un argine di contenimento del Cavo Cerca, così come la via Bosco (si segnala la presenza del ponte Chiavicone del 1800 vincolato dalla Sovrintendenza) e via degli Antichi Budri in Comune di Cremona. Non essendo possibile escludere con certezza il transito di una parte di mezzi dall'abitato di Bosco ex Parmigiano, risulta necessario provvedere a compensazioni e/o manutenzione aggiuntive. Infine si segnala la pessima situazione manutentiva della tangenziale est nel tratto tra via Mantova e via San Rocco che, potenzialmente interessata da questi transiti, non può allo stato reggere ulteriori incrementi di traffico pesante.

Non da ultimo la questione dell'inquinamento da polveri e da PM10 e PM2.5. La nostra Provincia è già tristemente in testa alle classifiche per periodi di sfioramento per questi parametri tanto sottili quanto letali per la popolazione e l'ambiente in genere. Un aumento del traffico veicolare porterà inevitabilmente ad un maggiore rischio in tal senso.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che la documentazione e la proposta progettuale debbano essere integrati con le seguenti specifiche:

- Uno studio del traffico meglio dettagliato che analizzi le provenienze e le destinazioni dei mezzi, verifichi i transiti giornalieri ed analizzi i picchi stagionali sulla rete stradale interessata nonché la tipologia dei mezzi interessati.
- La dimostrazione che l'incremento di traffico pesante indotto dal nuovo impianto non determini sulla viabilità, a seguito degli adeguamenti stradali (in termini di dimensioni e percorribilità) un aggravio dei rischi per gli utenti della strada, facendo ricorso a tutte le misure compensative necessarie;

- Si preveda, a titolo di compensazione, la manutenzione straordinaria periodica del manto di usura della tangenzialina est e a titolo di compensazione economica per il Comune di Gerre de' Caprioli, finalizzata alla manutenzione della via Bosco/Roma per quanto di competenza.
- Per la via Bosco per il tratto sul territorio del Comune di Cremona, onde consentire il mantenimento degli standard di traffico attuali: l'allargamento della strada per il tratto compreso tra via Diritta e il depuratore con sistemazione del ponte del Chiavicone sul Cerca non adatto al transito dei mezzi pesanti, l'allargamento del tratto di via Diritta compreso tra via Bosco e via San Rocco con sistemazione del ponte sulla Morta non adatto al transito dei mezzi pesanti.
- Uno studio che analizzi l'incremento di PM10 e PM2.5 sul territorio a valle della realizzazione, con il formale impegno a realizzare una centralina in analisi nei pressi dell'impianto;
- Integrare le modalità di gestione del traffico con l'obbligo di lavaggio in entrata ed uscita dei mezzi pesanti così come indicato anche nelle linee guida Regionali per la gestione dei cantieri e degli impianti ad alto impatto.

3. INSEDIAMENTO

L'impianto sorgerà nel Comune di Cremona quindi, sebbene abbiamo rilevato alcune difformità urbanistiche rispetto al vigente PGT che consentano la realizzazione del progetto presentato, demandiamo al Comune competente le controdeduzioni necessarie e opportune. Per quanto attiene il Comune di Gerre de' Caprioli ci soffermeremo su alcuni particolari che potrebbero incidere anche sul territorio di nostra competenza e gestione.

Dapprima la quantità di produzione dichiarata: il processo di digestione e conversione in biometano entro il limite di 500 SMC/H è difficilmente controllabile, essendo decisamente variabile la ricetta di alimentazione del materiale in ingresso al digestore. Non si può pertanto ritenere che effettivamente la produzione rimanga al di sotto del valore massimo di portata ammessa per la procedura semplificata ed esclusione dal VIA ai sensi del Dlgs 3 marzo 2011, n. 28 – art. 8bis.

Tale variabile è ipotizzabile anche al punto 5.1 della valutazione preventiva impatto acustico, ove è indicata la dicitura "stima di 500 SMC/H".

Nelle dichiarazioni relative alle tipologie di scarti da portare ai digestori è previsto anche lo smaltimento di carni di macellazione ed altri scarti alimentari. Tali prodotti paiono tuttavia conflittuali con la dichiarazione di non riciclo di rifiuti per l'alimentazione dell'impianto.

Passiamo ora alla sostenibilità del progetto che nasce con una finalità di diversificazione in chiave green del processo di produzione e gestione del gas. Tuttavia da una analisi dei dati disponibili, il bilancio energetico dell'impianto prevede una immissione in rete (nella migliore delle ipotesi) di soli 3 kW ossia circa 26.000 kWh equivalenti nel solo caso di 8.760 h di funzionamento (ossia 24/h 365 d/anno).

Nel medesimo documento viene indicato che oltre il 77% deve essere fornito dall'esterno ed in particolare sottratto dal teleriscaldamento prodotto con termovalorizzatore e biomasse legnose.

L'impianto pertanto, al netto della produzione di biometano, è energivoro, e la produzione di fertilizzanti sottrae energia ad altri processi. In particolare verrebbe sottratta energia al teleriscaldamento oggi disponibile per usi civili e per il riscaldamento di numerosi edifici pubblici strategicamente indispensabili quali per esempio ospedali e scuole.

Infine, viene dichiarato che il quantitativo massimo di gas stoccato sarà quantificabile in 11 tonnellate (pag.26 della Relazione Tecnica dato non chiaro e probabilmente sotto stimato per la tipologia delle strutture da realizzarsi). Tale limite è ampiamente inferiore al limite minimo di 50 tonnellate indicato dall'allegato 1 parte 2 D.lgs 105/2015, per sottoporre lo stoccaggio stesso agli obblighi previsti per le industrie a Rischio Incidente Rilevante. Sebbene la competenza di tale imposizione non sia in discussione in tale fase, vista la collocazione in una zona ampiamente urbanizzata, ai limiti della città, e con una distanza dalle abitazioni quantificabile in pochi metri, andrebbe considerato di sottoporre lo stoccaggio a misure simili al RIR o comunque di adozione di sistemi di sicurezza particolari.

Da ultimo la gestione delle acque reflue dell'impianto e la condizione complessiva di via Bosco in comune di Cremona, via Roma in comune di Gerre de' Caprioli e stazione di pompaggio del sistema fognario di Bosco ex Parmigiano.

L'impianto in progetto ha la necessità di essere collegato al sistema fognario della città di Cremona ed in particolare al depuratore, sito in via Argine Panizza e gestito da Padania Acque.

L'impianto fognario di Bosco ex Parmigiano è pompato al combustore e da qui al suddetto depuratore. L'impianto di pompaggio, dopo circa 25 anni dalla sua costruzione, ha ormai raggiunto il limite superiore della sua capacità.

Per la via Bosco, nonostante i ripetuti appelli, rimane ancora oggi l'assenza di un impianto fognario, sebbene ci sia una ridotta distanza dal depuratore (circa 500 metri) e nonostante tutte le aree circostanti siano già da tempo ampiamente urbanizzate in tutti i sensi.

Infine a ciò si aggiunga la capacità espansiva di Gerre de' Caprioli, prevista dal vigente PGT, che identifica per l'A.T.1 al confine con il comune di Cremona (via Bosco) una potenzialità espansiva di circa 42.000 m² e l'esigenza di collettare l'impianto fognario direttamente a Cremona (come per il resto dell'impianto fognario di Bosco ex Parmigiano) senza gravare ulteriormente sul già delicato sistema di Bosco ex Parmigiano.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che la documentazione e la proposta progettuale debbano essere integrati con le seguenti specifiche:

- Una integrazione progettuale (presentazione di data sheets), che individui un limite materiale nel dimensionamento dei macchinari, con un massimo di produzione di 500 SMC/H e sistemi di controllo esterni che attestino l'impossibilità di superare tale limite;
- Una valutazione del rischio correlato all'ubicazione dell'impianto e alla stretta vicinanza con le abitazioni e con le vie di comunicazione (via Bosco) e l'individuazione delle misure compensative per ridurlo a livelli bassi.
- La realizzazione, a compensazione di quanto proposto, dell'impianto di fognatura per via Bosco (Cremona), via Roma (Gerre de' Caprioli), adeguatamente dimensionato per gli insediamenti esistenti a Bosco ex Parmigiano e per la previsione urbanistica di ulteriori 42.000 m² urbanizzati entro la fine del 2024.

4. AMBIENTE, PLIS E TERRITORIO

L'area oggetto di intervento presenta già oggi evidenti criticità dal punto di vista ambientale. Oltre alle emissioni che abbiamo già affrontato nel paragrafo 2) si ritiene di soffermare l'attenzione sul Colatore Morta che nasce a Cremona da una diramazione del Cavo Cerca, transita per Gerre de' Caprioli e sfocia nel Po a Stagno Lombardo, in territorio della provincia di Parma a causa del travalico di confine sul Po della Regione Emilia Romagna. Storicamente il Cavo morta portava acque irrigue da Cremona ai territori della "bassa". Nel rapporto "Cremona e le sue condizioni urbanistiche" che accompagnava il Piano Regolatore del 1954 si legge a pagina 12 "Colatore Morta (...) in gran parte le sue acque vengono utilizzate, nei mesi estivi, per l'irrigazione. Tra il Comune di Cremona e gli utenti (consorzio Gerre Borghi... oggi DUNAS) vige una convenzione secondo la quale il Comune garantisce nel Cavo Morta una portata non inferiore a 400 litri/secondo. Normalmente la sua portata estiva è di 700 litri/secondo."

La situazione odierna è ben diversa. Sebbene il cavo abbia perso in gran parte la sua funzione di supporto all'attività irrigua, il corridoio ecologico creato negli anni da questo corso d'acqua è pregevole e di grande valore ambientale e morfologico. Il cavo ha infatti consentito l'alimentazione naturale di diverse lanche e bodri ancora oggi visibili. Oltre a ciò il corso del colatore è, di fatto, tutto compreso all'interno dei confini del Parco Sovracomunale del Po e del Morbasco. La situazione attuale è ben diversa, tanto che, da alcune analisi eseguite dal laboratorio di Padania Acque Spa, le acque del colatore sono in anossia, o prossime all'anossia. Tale condizione ha già inibito la presenza di fauna ittica e ha in parte danneggiato ed indebolito la flora spontanea che segue il colatore. Al fine di mitigare tale situazione si è provveduto, nel 2021 ad un intervento di aumento delle portate d'acqua in uscita da Cremona volto a "ossigenare" tutto il tratto e abbiamo avuto timidi miglioramenti sia per quanto riguarda la flora che per l'odore delle acque. Rimane compromessa ancora l'alimentazione delle lanche, come è evidente soprattutto al bodrio Vacchelli, visibile dalla tangenzialina est in comune di Cremona, lanca Franzini in Gerre de' Caprioli e la Feràada a Stagno Lombardo dove la carenza di acqua e la presenza di inquinanti e rifiuti sta creando numerosi problemi.

Il corso d'acqua transita proprio a fianco delle aree oggetto di intervento. Subisce pertanto tutto quanto già presente in passato (basti pensare al percolato della discarica) e tutto quanto ci sarà; e ovviamente lo trascina lungo tutto il percorso.

Il nuovo impianto che si prevede di realizzare sorgerà all'interno dei confini del PLIS del Po e del Morbasco (di cui il comune di Gerra de' Caprioli è fondatore e membro). Il vigente regolamento d'uso e fruizione approvato nel 2018 dai Comuni membri prevede all'Art 4 importanti prescrizioni per le nuove realizzazioni, ivi comprese le mitigazioni da prevedere e la tipologia di costruzione stessa che dovrà essere conforme e inserirsi nel paesaggio circostante. Ciò pare in contraddizione con la tipologia realizzativa da prevedere che, come per tutti gli impianti di biometano, presenta strutture poco integrabili e modificabili a piacimento. Si ritiene pertanto che la mitigazione arborea circostante non possa essere un intervento minore ma debba assumere un ruolo centrale nella valutazione generale del progetto. A tal proposito nelle tavole di progetto si rileva come la mitigazione prevista a sud-est, su una fascia di larghezza massima 5 metri sia solo visiva valore probabilmente insufficiente a garantire un reale e funzionale corridoio verde circostante l'impianto, soprattutto sul lato verso la via Bosco e le abitazioni.

Sempre nel succitato regolamento all'Art 8 si cita: "Ai fini della tutela paesistico-ambientale del territorio, all'interno del PLIS si applicano gli indirizzi e le prescrizioni della normativa vigente in materia ambientale, ecologica e forestale. Nello specifico si richiama il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005 che ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. n. 42/2004). Si richiama anche quanto previsto dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cremona (PTCP), approvato con Deliberazione n. 66 del 08.04.2009 e i contenuti del PGT dei singoli Comuni del PLIS, ove maggiormente prescrittivi.". Non da ultimo riveste un significativo aspetto quello del rispetto dell'inquinamento luminoso L.R.31/15 e s.m.e.i. per un'area agricola inserita del PLIS.

Si ritiene che tale collimazione con la normativa vigente sia da meglio esplicitare nelle relazioni tecniche e ambientali presentate a corredo del progetto.

Infine, riferendosi alle tavole legate all'impatto odorigeno si rileva come tali calcoli non siano, a nostro avviso, adeguatamente commisurati alla distanza e alla tipologia dei venti anche verso il Comune di Gerre de' Caprioli.

Alla luce di quanto sopra si ritiene che la documentazione e la proposta progettuale debbano essere integrati con le seguenti specifiche:

- Uno studio specifico sulla situazione attuale del colatore Morta e una proposta progettuale a corredo di rinaturazione dell'intero corridoio ecologico con ripristino delle zone umide sui tutti i Comuni interessati dal transito; un piano di controllo periodico degli agenti inquinanti che possano nel tempo danneggiare le acque, la flora e la fauna del colatore;
- Una compensazione economica a favore dei Comuni attraversati dal Colatore Morta per interventi di manutenzione straordinaria e gestione del verde circostante, oltre a mitigazioni ambientali specifiche e mirate da concordare con i Comuni;
- Un maggior dettaglio progettuale per quanto attiene la mitigazione arborea circostante il nuovo impianto, la garanzia di una piantumazione immediatamente efficace, l'allargamento del corridoio di mitigazione verso la via Bosco e le case circostanti (con un'estensione che ricalchi quella realizzata attorno al combustore);
- Predisposizione dello studio illuminotecnico dell'area, per il rispetto dei valori massimi di immissione di inquinamento luminoso;
- Adeguamento e specifiche progettuali che analizzino le tutele paesistico-ambientali previste dal PTR vigente e ne valutino le azioni conseguenti da attuare.

5. CONCLUSIONI

Per tutto quanto sopra descritto ed illustrato, alla luce della proposta pervenuta dalla ditta Fragea S.r.l. Società Agricola, si ritiene opportuno assoggettare l'intera procedura a VIA, condizione che meglio potrebbe garantire tutti gli interessi afferenti la nuova realizzazione.

In subordine, consapevoli delle linee di finanziamento ed i relativi tempi che regolano queste tipologie di impianto, potrebbe essere valutata positivamente anche una dettagliata controdeduzione della azienda proponente che assolva alle osservazioni e richieste da noi sottoposte e pertanto possa derogare la procedura di VIA mediante accordi che soddisfino tutte le questioni emerse.

Il Comune di Gerre de' Caprioli è ampiamente disponibile ad un confronto operativo e propositivo in tal senso.

IL SINDACO E RST

Michel Marchi